

# Un governo per l'Europa Ora si possono superare le coalizioni «coatte»

La nascita dell'esecutivo Monti offre all'Italia l'opportunità di tornare a giocare un ruolo ma anche di superare l'attuale bipolarismo, archiviando i principi contenuti sia nella legge Mattarella che in quella Calderoli

## L'intervento / 1

ROBERTO GUALTIERI

EURODEPUTATO PD

La formazione del governo Monti rappresenta una straordinaria opportunità per rilanciare il ruolo e il profilo europeo dell'Italia. La sua costituzione avviene in un contesto segnato dal nesso strettissimo tra crisi italiana e crisi europea, e la sfida centrale che avrà di fronte sarà quella di cambiare il segno di tale nesso. Non solo rassicurando i mercati e garantendo il risanamento dei conti, ma perseguendo il duplice obiettivo di contribuire a costruire un vero governo economico dell'Ue e di indirizzare la transizione italiana sui binari di una moderna democrazia dell'alternanza di tipo europeo, che archivi la stagione del bipolarismo di coalizione, della personalizzazione della politica e della demonizzazione reciproca tra i partiti.

La figura di Mario Monti appare particolarmente idonea ad affrontare questi nodi in una prospettiva nuova. Per quanto riguarda il primo aspetto, basti ricordare la sua decennale esperienza di commissario europeo e il suo recente rapporto sulla nuova strategia per il mercato unico, in cui si propone di rafforzare il legame tra mercato interno e diritti sociali, si delinea un percorso credibile per l'emissione di eurobond, si ragiona sul tema del coordinamento fiscale e di una nuova politica industriale a livello europeo e si sottolinea la necessità di una regolazione dei mercati finanziari che incentivi lo spostamento dei flussi di risparmio dagli investimenti speculativi a breve a quelli produttivi a medio e lungo termine. Sono posizioni esemplari non solo per il merito, ma perché indicano una inequivoca opzione per il metodo comunitario come l'unica strada per realiz-

zare un governo economico al tempo stesso efficace e democratico. Che tale linea sarà ora rappresentata in sede di consiglio europeo da un Paese importante come l'Italia è un fatto di grande importanza, visto che nei prossimi mesi sui temi della governance economica europea e dei suoi caratteri politico-istituzionali si giocherà una partita cruciale per i destini dell'Ue.

**Il rischio concreto**, che proprio l'assenza di un governo italiano autorevole ha finora accentuato, è quello che di fronte ai problemi posti dalla riforma dei Trattati richiesta dalla Merkel si percorra la strada di una governance dell'eurozona di tipo intergovernativo, magari regolata da un trattato ad hoc a 17, che oltre a lacerare

irrimediabilmente l'Ue sarebbe squilibrata sia sul versante della sua sostanza democratica che su quello del rapporto tra rigore e sviluppo. Un governo Monti rafforzerà in modo significativo il campo di coloro che puntano a valorizzare fino in fondo il metodo comunitario e le potenzialità ancora inespresse del Trattato di Lisbona per realizzare un'integrazione dell'eurozona imperniata sulle istituzioni dell'Ue e quindi capace di compendiare gli obiettivi della stabilità, della crescita, della solidarietà e della democrazia, creando al tempo stesso le condizioni (attualmente assenti) per una riforma dei trattati adeguatamente ambiziosa e sufficientemente realistica.

Altrettanto cruciale è la sfida dell'europeizzazione dell'Italia. Non

solo sul versante del sistema economico sociale, ma su quello del modello politico-istituzionale. La dinamica politica che ha portato alla formazione del governo Monti ci offre l'opportunità di superare in modo consensuale l'attuale bipolarismo archiviandone i due elementi portanti: il leaderismo e le coalizioni «coatte». Sono due elementi strettamente collegati tra loro, intimamente costitutivi della cultura politica della Seconda Repubblica e formalizzati in modo diverso sia nella legge Mattarella che in quella Calderoli.

Essi hanno contribuito ad affermare un (cattivo) surrogato del presidenzialismo rendendo al tempo stesso impossibile la costruzione di veri partiti politici di tipo europeo ed accentuando la polarizzazione politica interna in forme incompatibili con il contesto istituzionale ed economico dell'Ue. Il modo con cui il Pd ha saputo cogliere l'occasione, lungamente perseguita, di una inedita convergenza intorno a Monti indica la piena consapevolezza della necessità di voltare pagina rispetto a tali aspetti ed alle forme di un bipolarismo di coalizione sconosciuto negli altri paesi europei. È quindi auspicabile che si compiano tutti gli sforzi perché la novità politica di questi giorni si traduca in un solido processo riformatore, a partire dalla legge elettorale, che metta da parte quei veti e tabù verso la fisiologia del parlamentarismo continentale che in questi anni hanno bloccato ogni tentativo di europeizzazione del nostro sistema politico-istituzionale. ♦

